LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 336 — MERCOLEDÌ 3 Dicembre 1913 — Via della Posta Telefono 1-68 — UDINE

Abbonamenti Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali. — Negli Stati dell'Unione Postale associarsi prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni e pagamento presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano, e succursali.

Cronaca Provinciale

S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'assemblea della Filarmonica

Lunedì sera, alle 8,30, ad istanza di alcuni soci di questa Società Filarmonica, veniva convocata l'assemblea generale nella Sala Filarmonica per trattare importanti oggetti, dopo le due burrascose sedute in cui fu deliberato sul licenziamento del maestro e su altri oggetti.

Erano presenti molti soci. Della presidenza, il dottor Francesco Tullio il sindaco cav. Morassutti, presidenti; i signori Pietro Cortese v. presidente, Michele Cargnelli cassiere, Carlo Ippoliti segretario.

Il presidente dichiara aperta la seduta. Si viene tosto ad accendere la miccia invertendo l'ordine del giorno, domandando il socio Giovanni Petracco il perchè non venne aperto il concorso del maestro come erasi stabilito nella precedente seduta.

Il presidente asserisce che il Petracco sarà esaurientemente soddisfatto dopo trattati gli altri oggetti precedentemente stabiliti nell'ordine del giosno.

Il socio filarmonico Nello Vianello fa alcune osservazioni alla Presidenza sul contegno poco regolare tenuto dalla stessa dall'ultima seduta ad oggi; rileva varie irregolarità statutarie avvenute nell'ultima seduta, l'illegalità di scrutinio nella votazione, l'incompatibilità di ammissione di nuovi soci ecc.

Il socio Soppelsa mette in rilievo una dichiarazione fatta del presidente, la quale diceva che se le scuse del maestro fossero state addotte prima della decisiva deliberazione della Presidenza verso lo stesso, queste forse sarebbero state ritenute esaurienti e buone per deliberare verso di lui in modo più mite.

La sala è satura di elettricità; l'intervento di vari filarmonici, (dei quali 4 hanno diritto di discutere), mette un po' di confusione; molti non soci operai, vogliono entrare nella sala ed il portiere a stento li trattiene.

Il Vianello domanda la lettura del verbale dell'ultima seduta, e dopo alcune spiegazioni e proteste vivaci, il verbale stesso fu approvato.

Oggetti... tranquilli.

Si passa alla discussione del I.o oggetto dell'ordine del giorno, il quale riflette i buoni uffici interposti dal presidente per la liquidazione del credito del defunto cav. Piergiorgio Petracco che tanto fece per la Società, crede che per rispetto non si deva discutere a lungo sull'argomento, ritenendo pure eque le pratiche del presidente sulla liquidazione; ed invita i soci ad approvare senz'altri gli accordi avvenuti. L'assemblea approva ad unanimità.

Si discute poi sulla proposta di diminuzione della tassa mensile dei soci (proposta di don Lodovico Giacomuzzi), e cioè di limitare la tassa a centesimi 50 al mese, mentre attualmente è di L. 1.

Con ciò, don Lodovico prof. Giacomuzzi crede che si darebbe maggior incremento alla società, perchè si avrebbe certo il concorso di un assai maggior numero di cittadini.

Anche i non abbienti si sentono orgogliosi di conservare al paese un istituto tanto decoroso ed istruttivo e molti sosterrebbero il piccolo sacrifizio.

Il consigliere Fabricio pure apprezzando la proposta del prof. Giacomuzzi, non la trova pratica, dal fatto che i nostri operai non si possono aggravare di spese di lusso, essendo essi a corto di mezzi finanziari per lo scarso e saltuario lavoro che trovano in paese e molto male retribuito; e meno ancora si avrebbe l'appoggio della classe agricola, perchè questa meno s'interessa di cose intellettuali. Poi si verrebbe ad incagliare l'opera dell'esattore nelle esazioni e non si verrebbe a compensare l'opera del collettore stesso.

Il socio Barbini domanda la sospensiva sull'argomento, e fa osservare che la Filarmoni ha una grande importanza educativa, e dovrebbe perciò essere sostenuta a spese del Comune.

La sospensiva è approvata, facendo promessa al prof. Giacomuzzi di prendere in considerazione la proposta e rimandarla ad altro momento.

Di nuovo la discussione accalorata.

Si viene poi all'oggetto più interessante la delibera sull'aprire o meno il concorso per un nuovo maestro.

Barbui parla di questione pregiudiziale:

I. Se convenga passare al concorso del maestro;

II. Quali provvedimenti intenda la Presidenza di prendere per quei lagni e quelle censure che furono rese pubbliche a di Lei carico sul modo di procedere verso i soci.

Il Presidente ritiene una compensazione fra il I e II coma.

Dice, che le condizioni attuali della società, ed i molti debiti che si dovrebbero liquidare, richiedono un periodo di raccoglimento per far fronte ai passivi; che l'Istituto non potrà riabilitarsi economicamente prima del marzo o dell'aprile del venturo anno, quando saranno sanati i debiti. Altre considerazioni ancora egli fa circa la agitazione del Corpo Filarmonico e per le attuali divergenze, avvenute in seguito al licenziamento del maestro, abbenchè questo sia avvenuto per voto di una grande maggioranza della assemblea cose che ritardarono l'apertura del concorso. Una causa promossa dal maestro per risarcimento di danni morali e materiali; della quale ora si attende una sentenza di prima istanza, viene pure a porre un ritardo sull'apertura del concorso. Continua con altre considerazioni, che, per il vocio di commenti, di approvazioni e disapprovazioni, non mi riesce di afferrare.

Il cav. Luigi Francescutti presenta un lungo memoriale sullo svolgimento delle sedute predenti, sul contegno irregolare della presidenza, sul licenziamento ingiusto del maestro. Egli parla mosso dal desiderio di portare delucidazioni all'assemblea, e perchè questa si pronunci diversamente da quello che fece nelle riunioni trascorse.

Il memoriale è lungo, si protesta energicamente, si vuole la conclusione; finalmente venne riassunto con una certa brevità.

Data l'indisciplinatezza dell'assemblea, non si ebbe mai a venire ad una conclusione sull'argomento; così anche questo memoriale non ebbe nè approvazi ni nè disappprovazioni.

Il socio Petracco domanda perchè la Presidenza si è messa in causa senza autorizzazione dell'assemblea.

Il presidente risponde di non avere per nulla esuberato nel suo mandato, essendosi sempre basato allo Statuto, adoperando equità e giustizia; e se ora trovasi in causa, lo fu perchè costretta costituirsi quale convenuta.

Barbui ribattè che alla Presidenza incombeva un dovere morale di chiamare in tal caso l'assemblea a deliberare in proposito, nonchè i filarmonici che fanno parte integrante della Società. Ricorda il boicotaggio pronunciato dall'Associazione Friulana dei maestri di musica in seguito al licenziamento del maestro, il quale poi ha trascinato i soci in una grave e solidale responsabilità in caso di perdita della lite. Per ordine morale ed economico, reclama una via d'uscita, anche nell'interesse della Presidenza che si ebbe delle accuse nei giornali, accuse che venivano ad offendere il suo amor proprio quali rappresentanti la Società Filarmonica.

Il socio Petracco vuole lo scioglimento della Società dal fatto, anche che i filarmonici non si prestano più a suonare.

Si muove rimarco al sindaco per una espressione fatta nell'ultima assemblea ai filarmonici, espressione per la quale taluno di essi dichiarò di non voler più suonare. Si vuole cioè che egli abbia detto: Se non vogliono suonare, *facciano pure il comodaccio loro.*

Il sindaco non ricorda questa espressione; però se si afferma che lo abbia detto, non la ritira.

Il presidente dice che non aveva l'obbligo la Presidenza di riconvocare l'assemblea, perchè fatti nuovi non esistevano; non era altro che una continuazione del deliberato dei soci, una naturale conseguenza di esso.

La Presidenza è conscia del suo dovere; i fatti nuovi, non potevano infirmare le due deliberazioni dell'assemblea; ed infine fa osservare che come ad istanza di 10 soci si ebbe l'adunanza odierna, così nello stesso modo la si poteva avere prima. E perchè non l'hanno domandata?

Il socio Concina Francesco dice che si doveva usare una forma meno severa, verso il maestro; se non si riteneva che facesse il proprio dovere, dovevasi tutt'al più invitarlo a dimettersi.

Il socio Soppelsa sarebbe propenso per un accomodamento conciliativo; al che la presidenza dichiara che non è dello stesso parere, ed il Soppelsa appostrofa i membri della presidenza col titolo di despoti.

Il sindaco ribatte alcune accuse a lui indirizzate e viene più volte a giustificare il contegno della presidenza.

Il filarmonico Scalon Angelo presenta un ordine del giorno, col quale si dà voto di biasimo alla presidenza, affermando che mostrò poca capacità nel condurre la Società; e la invita a dare le dimissioni per passare poi alla nomina di una presidenza nuova.

La presidenza presenta la sospensione sulla nomina del nuovo maestro. Prima si mette alla votazione l'ordine del giorno Scalon per alzata di mano. Vari soci domandano che si proceda per votazione segreta.

Il presidente vuole che si voti apertamente, come apertamente venne biasimata la presidenza.

Un baccano indiavolato. Si protesta da varie parti. Nessuna mano viene alzata.

Si passa alla votazione della sospensiva, e molte mani tra un continuato fracasso si alzano.

Il presidente grida per la contro prova; molti si accingono a uscire, altri gridano anch'essi; non si capisce più nulla.

La presidenza ritiene la sospensiva approvata e scioglie la seduta allontanandosi dalla sala.

Allora il socio Barbin approffitta della, burrasca sale al posto della presidenza e grida:

Chi desidera che l'assemblea continui, si fermi!

Fra i presenti, noto buon numero di filarmonici, vari soci e molti curiosi.

Nulla restava a fare, altro che raccogliere quelle firme di soci, bastanti per la domanda di riconvocazione di un'assemblea nuova!

Nozze d'oro. L'altro giorno, nella vicina frazione di Gleris, furono celebrate le nozze d'oro di Gasparotto Angelo di anni 82. Gli sposi, ancora arzilli e prosperosi, ebbero dieci figli che seguirono l'esempio dei genitori, col dare a questi una corona di oltre quaranta fra nipoti e pronipoti. Per la cara festa, fu celebrata una messa nella chiesa del paese, alla quale tutta la numerosa prosapia assistette; poi formato un lungo corteo, si portarono tutti nella casa paterna per il pranzo.

I figli, che sogliono recarsi all'estero per lavoro, alla festa dei loro genitori erano tutti presenti compreso uno tornato dalle Americhe. Al pranzo partecipò anche un fratello del Gasparotto, parroco di Provesano, un nipote, parroco di Praturlone; nonchè il curato di Gradisca, il parroco del luogo e molti altri invitati.

Ai due vecchietti, le nostre felicitazioni e gli auguri di ancora molti anni di vita.

PALMANOVA.

La mancata uomina del Parroco di Ialmicco

Chiunque avesse voluto ieri nel pomeriggio muoversi dalla ristretta cerchia delle vetuste mura per prendersi la classica boccata d'aria e godersi il bel sole ancora ostinatamente autunnale, avrebbe potuto recarsi a Jalmicco con la prospettiva di assistere nello stesso tempo un'interessante spettacolo. Il paesello presentava a prima vista l'aspetto delle grandi occasioni; si notava un movimento insolito e un po' di odore, ci sia lecita la comune espressione, di polvere. I parrocchiani chiamati alla nomina del nuovo pastore dopo la partenza, ancor tanto rimpianta, del Rev. Don Raffaele Pollidoro, fieri del diritto loro spettante per antica concessione intendevano di valersene in modo attivo e non passivo. Per comprendere la locuzione occorre notare che al concorso indetto dalla Curia Arcivescovile di Udine con editto 3 ottobre m. u. s. si fece aspirante un solo Sacerdote e cioè il M. R. Don Luigi Tempo presentemente Economo Spirituale nella frazione suddetta, il quale dai suoi superiori era stato giudicato degno dell'assunzione a Parroco di Jalmicco. I frazionisti però nel fatto di aver di fronte un solo concorente, volevano vedere un'illecita inframettenza da parte dall'Arcivescovo; difatti non si facevano reticinze e si pronunciava chiaramente il nome di S. E. Mons. Rossi il quale avrebbe, sempre l'opinione dei maggiorenti, impedito a Sacerdoti che erano stati officiati e che avevano accettato anche l'invito, di concorrere al posto vacante. Qualche voce era diretta verso Mons. Rizzi Arcivescovo di Palmanova, al quale si voleva far risalire la causa del trasferimento di Don Pollidoro. Le affermazioni, com'è facile giudicare, erano campate in aria: tuttavia avevano convinto la maggioranza della popolazione che, fin dai passati giorni, si dichiarava contraria all'elenione di Don Tempo, non coll'idea di combattere questi, ma per protestare contro le supposte intromissioni di S. E.

All'ora stabilita numeresi campanelli si formano sulla piazza e si discute animatamente; all'arrivo dell'autorità Municipale delegata a Presiedere l'adunanza il movimento pare accettuarsi. La Curia aveva incaricato di rappresentarla il Rev.mo Mons. Masini Abate Parroco di Latisana; nativo di Ialmicco; al suo apparire sulla piazza viene fetto segno a saluti rispettosi della folla che mantiene però un certo riserbo.

Uno dei capi gli si avvicina sussurrandogli qualche parola sommessa; evidemente lo informa del modo di pensare della maggioranza; monsignore non può' nascondere un gesto di dolorosa sorpresa.

Alla riunione che si tiene immediatamente dopo in chiesa, alla quale interviene oltre un'ottantina di capifamiglia, dopo che il Sindaco ha assunto la Presidenza Mons. Masini con appropriate parole spiega lo scopo della riunione dicendo che si tratta di cercare il bene delle anime e non quello materiale; smentisce naturalmente, in modo cattegorico, che l'Arcivescovo abbia potuto in qualsiasi maniera coartare la libertà dei sacerdoti che desideravano farsi aspiranti.

— Anch'io — dice — avrei potuto concorrere!!

— Lo avremo eletto a pieni voti fu la risposta che eruppe spontanea da tutti i presenti.

Dice poi che i parrocchiani sono sempre liberi di eleggerlo o non eleggerlo il concorrente; pensino bene, a ogni modo, prima di prendere una tal decisione.

Le parole del degno sacerdote vengono ascoltate in silenzio religioso, se si eccettua qualche vivace sortita del sig. Francesco Bearzotti, uomo di ottima pasta ma dalla lingua un po' irrequieta.

Si viene quindi al voto; un'urna di legno della Deputazione Comunale di Palmanova del 1832, un mucchio di fagiuoli bianchi e uno di neri servono per l'espressione della volontà dei singoli parocchiani. Ogni votante riceve dalla Presidenza due fagiolini di diverso colore e introduce nell'urna il preferito. Procedesi allo spoglio e i neri a prima vista risultano in prevalenza; il totale dei fagiuoli, è di 87 mentre i 85 sono i votanti. Come mai?... Evidentemente due capi famiglia o per scrupolo o per dimostrazione hanno lasciato cadere nell'urna entrambi i fagiuoli. I bianchi favorevoli all'elezione di Don Tempo, ammontano a 38; i neri a 49; l'Autorità che presiede proclama il risultato della votazione e la riunione si scioglie quietamente.

Lo scopo voluto, cioè lo «*Sballottamento*» dell'unico candidato, è raggiunto, la calma rientra negli animi La Chiesa di Ialmicco si vede così prolungato il sto stato vedovile.

LATISANA

Per la Scuola di Disegno. — La locale Società di M. S. fra gli operai di Latisana e S. Michele, trovandosi in ottime condizioni finanziarie, ha pensato bene di istituire una scuola di disegno. Il presidente signor Eugenio Costantini, che pure riveste la carica di consigliere Comunale, pensò per riuscire nel lodevole scopo di ricorrere al nostro Comune, onde avere un sussidio annuo per non aggravare di troppo le finanze della Società. Presentata la domanda, la Giunta decideva favorevolmente stanziando lire 200. Senonchè, nella seduta Consigliare tenutasi sabato 22 corr. il sig. Costantini domandava che il sussidio fosse elevato a lire 600. La Giunta ed un consigliere, non fecero buon viso alla nuova domanda, e sebbene, su proposta di un altro consigliere, si limitassero poi le richieste a lire 400, votarono contro. La seduta fu lunga e movimentata; ma gli altri Consiglieri diedero il loro appoggio, e le 400 lire furono approvate..... Pure il Comune di S. Michele ha approvato di concorrere con lire 200. Speriamo così in breve, di avere anche noi tale scuola, necessaria ad elevare economicamente e moralmente la nostra classe operaia, fra la quale non mancano l'ingegno e la buona volontà ma soltanto i mezzi di educarli

OSOPPO

I nuovi casari. — Verranno prossimamente diplomati nell'arte del casaro i seguenti giovani che frequentarono regolarmente un corso teorico pratico trimestrale di Caseificio presso la nostra Latteria-Osservatoria Dolso Celeste di Villalta di Fagagna; Vidotti Ermenegildo d'Invillino. (Villa Santina) che già frequentò il corso di Caseificio in Piano D'Arta; Pellis Vittori di Villalta di Fagagna; Delso Emilio idem.

Casari occupati. Per cura del nostro Direttore sono stati occupati i signori: Drcosti Mario di Susans, mandato ad assumere la direzione della Lattèria Cooperativa di Topolò (San Pietro al Natisone); Ganzitti Valentino di Buia presso la nuova latteria sociale di Moimacco; Pecile Giovanni di Villalta, nella Latteria sociale turnaria di S. Floreano di Buia. Delso Emilio presso la Latteria sociale turnaria di Trasaghis; Vidotti Ermenegildo nella Latteria Sociale Cooperativa di Chiusaforte.

Anche a tutti questi giovanotti pieni di buona volontà di far bene, il loro maestro rinnova gli auguri del cuore.

Apertura di un nuovo corso di Caseificio. — Fino a tutto l'8 dicembre resta aperto il nuovo concorso al posto di quattro aspiranti casari che desiderassero frequentare un corso teorico-pratico trimestrale di Caseificio presso questa Latteria-Osservatoria. Gli alunni usufruiranno dell'alloggio gratuito. Ai giovani che durante il corso, oltre a un comportamento serio, si mostreranno attivi al lavoro e allo studio, verrà rilasciato un diploma d'abilità all'arte del Casaro. Per ulteriori schiarimenti ed informazioni rivolgersi al Direttore del R.o Osservatorio, signor Armando Delendi-Osoppo.

PORDENONE

Il saluto del sindaco al battaglione «Tolmezzo». — Il sindaco avv. cav. Antonio Querini si recò al passaggio del treno a portare il saluto e l'omaggio di Pordenone al comandante il battaglione «Tolmezzo» ten. colonnello Caviglia.

Cronaca Minuta. — E stato arrestato per misure di Pubblica Sicurezza certo Garzotto Rolando, fu Federico, da Udine.

Oggi è stata elevata contravvenzione contro Pilosio Giuseppe perchè il bollo della sua bicicletta presentava un'alterazione.

Altra contravvenzione è stata elevata contro Coiazzi Giuseppe esercente di Roveredo poichè risultò che aveva tenuto al pubblico una festa da ballo senza il regolare permesso.

Bicicletta rubata. — Alle ore 19 di stassera Missanna Amedeo di Pietro Agente di negozio d'anni 17 alle dipendenze della Ditta Arturi in Corso Caribaldi, aveva deposto la sua machina marca Peugeot fuori del negozio; ma uscito subito dopo, non la rinvenne più. Egli corse dall'arma a denunciare l'accaduto.

Chi desidera copie mandi l'importo relativo.

Le giornate di glorificazioue per il battaglione Tolmezzo.

La storia degli Alpini in Cirenaica narrata dal colonnello Cantore.

Conversando con qualcuno dei valorosi alpini reduci dalla Libia, potemmo leggere il seguente saluto rivolto dal colonnello Cantore ai soldati da lui condotti alla vittoria; saluto che narra concisamente, con impeto lirico, le gloriose gesta degli Alpini nella Cirenaica, dopo quelle compiute nella Tripolitania.

Comando dell'8.o Regg. Alpini Speciale.

Merg, 25 novembre 1913

Veterani libici, Alpini del Vestone, del Feltre, del Tolmezzo!

Nel giorno in cui con animo circonfuso del caro e glorioso ricordo di Assaba, lasciaste il suolo tripolino, vi tributai il più vivo elogio per l'esempio dato di valore, di costanza e di continua operosità.

Sbarcati in Cirenaica, a Voi si unirono i valorosi Veterani del battaglione Verona, cui la Vittoria e la Gloria arrisero sempre e più volte in numerose precedenti operazioni guerresche. Uniti tutti in un solo patto e in un solo pensiero sempre belli com'è bello l'animo vostro, sempre forti e fidendi in questa Cirenaica ricca dei ricordi della nostra romana grandezza, avete continuato nel cammino trionfale della vostra operosità e della vostra gloria, avete scritto pagine nuove per la grandezza della Patria e per la Bandiera del nostro Corpo Alpino.

Quando sul ezdere del 18 giugno 1913 dopo lunga marcia, nella gloriosa giornata di Ettangi, mentre il nemico, riparato in robusti trinceramenti, dirigeva su di voi il fuoco più nutrito, Voi Alpini belli e valorosi, Voi simbolo di forza, sdegnando ogni riparo, vi siete stretti attorno ai nostri Vessilli velusti e attorno alla mia persona, ed in un impeto lirico di offensiva, sulla collina del Brazsada, in breve tempo, con breve fuoco, in quattro gloriosi assalti, avete rovesciato e messo in fuga quattro volte il nemico.

Il dì seguente, mentre il nemico, impotente a resistere contro le vittoriose armi italiane, si ritirava lontano, Voi alpini poneste il piede sul grande accampamento nemico di Ettangi, facendovi sventolare, al bacio del sole, la radiosa Bandiera italiana.

Il 18 luglio, in altra estrema regione della Cirenaica, sui campi di Mdauar, oltre Tobruc, raccolti in forte colonna avvolgente, con manovra larga e sicura, sotto il fuoco di fucileria e artiglieria nemica, contribuiste alla fuga del nemico, inseguendolo poscia per molti chilometri finchè non fu disperso.

A Merg, nel dì 18 agosto, usciti dalle trincee, vi gettaste sul nemico che aveva osato attaccarvi, e lo avete messo in fuga e disperso.

Nelle fitte boscaglie di Tecniz, il 16 settembre, accanto alle valorose truppe ascare, in un momento critico del combattimento, con slancio e romana saldezza, avete arrestato d'un colpo l'impeto del nemico baldanzoso, costringendolo alla ritirata.

Con questi ricordi, con tali trofei, salpate oggi per ritornare nella nostra grande Patria, per rivedere i nostri monti diletti.

Io vi seguo col sentimento e vi accompagno col mio affetto e con la mia riconoscenza. Vi accompagno, Alpini, con la mia ammirazione.

In questo momento solenne in cui lasciate il suolo libico, raccogliamo però i nostri sentimenti, i nostri affetti, e portiamoli, circonfusi di amore e di fede, ai compagni nostri gloriosi che al bacio della Vittoria, col pensiero della Patria nel cuore, sono caduti da prodi sui campi di battaglia, per la nostra bella e vittoriosa bandiera.

Il colonnello
comandante dell'8.o Regg.to Alpini
F. Cantore.

La trionfale dimostrazione di ieri ai nostri valorosi alpini

In una seconda edizione, che abbiamo fatto in tempo a mandare in parte della provincia e che andò a ruba in città, demmo ieri i particolari dell'arrivo del glorioso battaglione Tolmezzo e dell'accoglienza entusiastica fraterna, trionfale.

La folla che attendeva per le vie e sulle piazze era moltitudine immensa. Alla stazione e più volte furono rotti i cordoni della truppa e fu dovuto far intervenire la cavalleria a tener sgombro il piazzale.

Nell'interno della stazione non entrarono che autorità e ufficiali. All'arrivo del treno fu un momento commovente indimenticabile. Dai finestrini i soldati salutavano pieni di giubilo, dalla stazione coloro che attendevano proruppero in evviva e battimani interminabili.

Tutti scendevan dal treno tra gli evviva e il suono delle bande, comandati dal loro valoroso tenente colonnello Caviglia uscirono sul piazzale della stazione.

La moltitudine che si premeva dietro i cordoni militari, proruppe in un'ovazione alta e possente.

La truppa presenta ai prodi le armi, essi ricambiano il saluto. Quindi il generale Pirozzi dà loro con nobilissime parole il bentornato.

Poscia si ordina il corteo.

Si dura fatica a muoversi; tanta è la ressa: Fanteria, volontari-ciclisti, cavalleria, autorità precedono i forti e poi alpini e di nuovo cavalleria chiudono l'interminabile corteo.

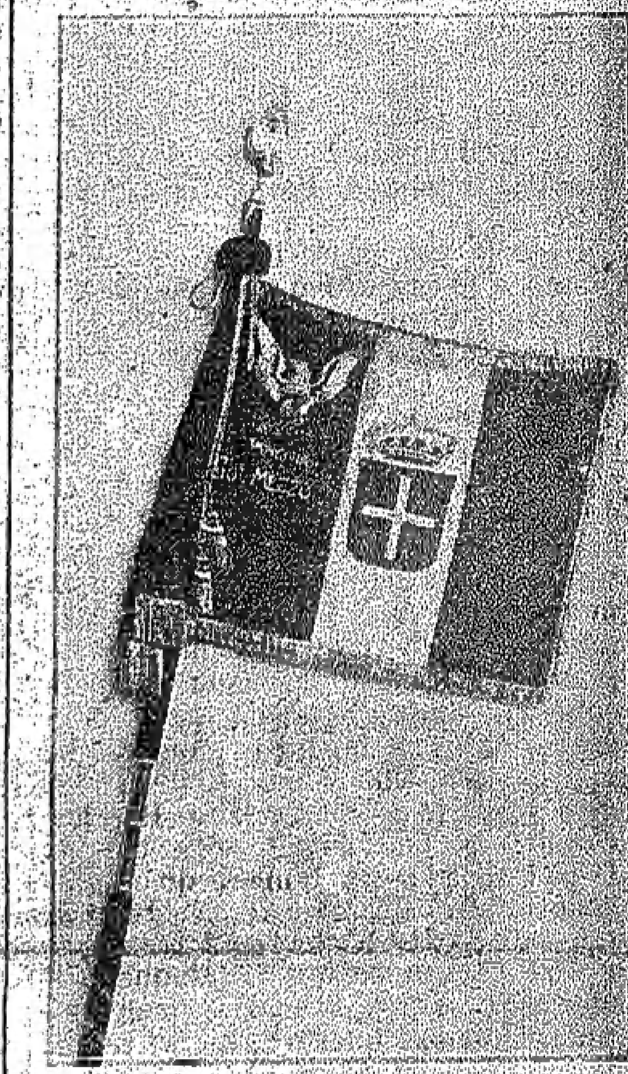
Per via Aquileia, Via della Posta, Via Manin imbandierata e zeppa di gente passano i gloriosi reduci in marcia trionfale. Dalle finestre fiorite di signore e signorine piovano sui baldi fiori e cartellini bianco, rosso, verdi, inneggianti alla virtù loro, al presente incrollabile loro valore.

Davanti la schiera dei reduci sventola lacera e pesta dal piombo nemico la bandiera che al battaglione offersero le dame di Tolmezzo quando esso parti.

Fatto segno della curiosità di tutti è il figlio del battaglione, un bel morettino con gli occhi intelligenti che, portato in braccio da un alpino, saluta con la manina la moltitudine festante.

E così tra ovazioni, saluti e baci, al suono marziale delle bande militari e civili il battaglione Tolmezzo trionfalmente è accompagnato in caserma.

Fu una dimostrazione memoranda.



Lo stendardo donato dalle donne friulane all'eroico battaglione Tolmezzo
(Lavoro della Ditta concittadina *Chic Parisien*)

Agape fraterna di sottufficiali

La sala di mensa dei sottufficiali nella caserma Di Prampero assegnata ora all'8.o Alpini, è festosamente addobbata: Trofei di bandiere, festoni di fiori artificiali, scudi portanti il nome delle vittorie onde il battaglione Tolmezzo va glorioso, luce a profusione. Vi sono raccolti una cinquantina di sottufficiali; quei del reggimento che non forono in Libia, offrirono un banchetto fraterno ai loro compagni d'arme che dopo il battesimo del fuoco e della Gloria, di là sono tornati ilari e giocondi. E siedono con essi, vari sottufficiali delle altre armi, con sentimento di ogni squisito cameratismo invitati: di cavalleria il maresciallo Pedrazzi, il sergente maggiore Mongantini e il maestro di scherma maresciallo Concato; di fanteria i marescialli Colombo, Esposito, Tassinari, Duranti e Bertasi; il maresciallo del Genio sezione minatori Chiodini; il brigadiere dei carabinieri Maramaldi; il sergente di Finanza Cossu.

Nove erano i sottufficiali arrivati ieri col battaglione Tolmezzo, reduci con esso dalla guerra libica: maresciallo maggiore Anselmo Jallonghi; maresciallo capo Riccardo Boccacampi; maresciallo Filippo Bozzano e Antonio Da Prato; sergenti maggiori Pasquale Ruotolo, Giov. Batt. Dorigo e Antonio Menotti; sergenti Carlo Spangaro e Leonardo Muzzolini.

Telegrammi e lettere di adesione erano venuti da vari camerata, impossibilitati di partecipare al fraterno ritrovo.

Ecco la godenda, servita dal vivandiere: antipasto assortito — minestra con tortellini di Bologna al *consommè* — allesso di bue e di pollo con spinacci e cavoli — arrosto di faraona con insalata — frutta e formaggio — dolci — caffè. — Vini: Chianti e Grignolino. — Distributori puntuali e diligenti, alcuni soldati.

Il re della festa.

Sedeva in mezzo a noi Pasqualino Tolmezzo, il piccolo arabo che si attirò gli sguardi, ieri, di tutta la moltitudine plaudente al passaggio del battaglione vittorioso. E anche durante la cena fu lui il re della festa, un piccolo e amato re di due anni circa!.. Serio serio, pronto a voltarsi dovunque lo chiamassero, pronto a rispondere se chiamato: veruna suggezione gli davano tutti quei visi uno-

vi, tutto il crescente brusio di una conversazione che si veniva semp e più intensificando. E quante manifestazioni affettuose gli prodigarono tutti quei valorosi!.. Cuor di soldato!...

— Pasqualino, dove sei?...

— Quì — rispondeva egli con la sua vocettina.

— Sei brutto, tu?

— Noo..

— Sei bello?

— Sii...

— No, no; tu sei brutto, sei un beduino tu...

— Noo, noo! — prorompeva Pasqualino stizzito.

— Sei italiano, tu?

— Sii..

— Dove sei italiano?

— Cuore... — e portava una manina sul cuore.

Quanti baci si prese, dall'uno e dall'altro! e «soldi», anche in quasi ogni riunione si raccolgono soldi per lui, che servono a comperargli qualche indumento. Così fecesi pur durante il viaggio; e con quei soldini poco a poco messi insieme, gli si comperarono le scarpettine e vestiti.

La sua storia.

Pasqualino ha una storia ben dolorosa. Vi accennammo ieri. La udimmo narrare più diffusamente iersera. Fu alla battaglia di Assaba che il bimbo è stato raccolto.

I nostri alpini inseguivano il nemico, sparandoli dietro. Una donna si trovava in mezzo ai fuggiaschi. Portava munizioni da bocca e da fuoco ai suoi, come facevano altre donne. D'un tratto, i nostri la videro cadere. Quando le furono dappresso, trovarono il bambino seduto accanto alla ferita: egli poneva le piccole dita nella sabbia arrossata e tepente del sangue di sua madre!... Giovanissima, questa, sui diciasette anni, e formosa nel suo tipo arabo: bella pur nello spasimo ultimo dell'agonia. Perchè agonizzava. E nondimeno ebbe la forza di volgere un guardo pietoso alla sua creatura ed ai sopravvenuti, quasi gliela volesse raccomandare. Pochi minuti dopo, spirò...

I nostri raccolsero il piccolo sfortunato e lo portarono con se, da Assaba agli ultimi confini del Garian, dal Garian alla Cirenaica, fino ai confini verso l'Egitto. Lo facevano viaggiare a ridosso d'un mulo, in una cassetta per cartucce, che faceva da contrappeso al carico dell'altro fianco del quadrupede. Ciascuno dei sottufficiali faceva da padre putativo, per turno: e Pasqualino crebbe tra le amorose loro cure, poco a poco imparando a balbettare qualche parola. Conosce soltanto l'italiano: se qualcuno gli esprime qualche vocabolo in arabo, egli ride ingenuamente, perchè non capisce. Chi primo gli insegnò a dire papà, fu il maresciallo Bocchecampi: lo faceva saltare gridando: O-pà! o-pà!; e il bimbo, quando lo vedeva, ad esprimere il desiderio di tali salti, ripeteva: pà! pà! E imparò a dire papà dopo quattro cinque mesi che si trovava nell'accampamento alpino. Currioso questo: chiama nonno il colonnello Caviglia.

— Chi è quello? — gli domandano additandogli il signor colonnello.

— Nonno — risponde Pasqualino; e sorride.

Per lui, tutti i marescialli sono tanti zii.

Le conversazioni

Non è a dire che furono sempre liete, fraterne; e che principalissimo tema ne fu la campagna libica; sui disagi sofferti — dal imbarco per la partenza allo sbarco del ritorno, quattordici mesi, mai dormito in un letto; sul carro viveri; un pollo cinque lire; un uovo, trenta centesimi; un litro, di latte, settanta ottanta centesimi; un fiasco di vino, cinque lire... e via discorrendo, quali furono le battaglie più aspre: quella di Assaba e quella di Tecniz, più specialmente quest'ultima perchè il nemico era più che doppio in forze e in posizione molto insidiosa — nascosto, invisibile dietro i cespugli, davanti e dietro e sui fianchi dei nostri, onde le pallottole piovevano fischiando da ogni parte...

Due marescialli erano stati anche nell'Eritrea: il Chiodini, del Genio minatori, col general Baratieri, col general Baldissera, con gli inglesi all'epoca della cessione di Cassala. Figurarsi quanti aneddoti vennero fuori dal dialogo di quei due!...

I brindisi

Alle frutta, sorge prima il maresciallo Fagini. Egli dice:

Colleghi del Tolmezzo, Signori!

In primo luogo permettano che io ringrazi sentitamente le rappresentanze degli altri corpi che accettarono l'invito di prender parte a questo lieto simposio. Adempiuto a questo dovere, in nome di tutti i miei camerata degli alpini; siami concesso di unire la mia voce all'onda di entusiasmo che erompe dall'animo intenso, vivissima al vostro cospetto, o reduci valenti, quale tributo di ammirazione per le belle gesta da voi compiute sul libico suolo, sempre sconfiggendo in ogni attacco l'ostinato nemico e facendo sempre palpitare di patriottico orgoglio i nostri cuori! A nome di tutti vi porgo quindi caldo d'affetto l'omaggio ed il plauso entusiastico di fratelli d'arme, elevando ad onor vostro il vibrante inno di cameratismo, che a voi riconoscente ed ammirante innalza l'Esercito.

Ed è in nome di questa grande, virile, generosa famiglia d'armi cui mi onoro altamente di appartenere, cui diedi il venticinquennio più baldo e vigoroso della mia esistenza fra le alpine squadre, vigilanti scolte agl'itali baluardi; è in nome di questo esercito ch'io inadeguato interprete, vi apro le braccia e vi dò l'amplesso, il bacio d'ammirazione che la suprema ist tuzione guerresca dà agli eroi! (*Applausi*).

Col vostro ardimento, coi vostri sacrifici, col vostro indomito valore, rinsaldaste la stima ridonaste il fulgore all'amatissima Patria, dimostrando com'Ella sia degna delle sue glorie, sia maestra di civiltà, sia propugnatrice altissima di progresso.

E qui il pensiero riverente s'inchina ai fratelli che caddero da prodi per l'Italia grandezza, ai martiri generosi che del poeta della risorta Italia meritano il canto:

Ma qui si pugna per l'onor, si muore
Qui per la patria. E ben risorge e vince
Chi per la Patria cade
Ne la santa luce dell'armi.

L'esercito, ammirando ed onorando, con fraterna pietà e con legittimo orgoglio ne scrive i nomi fra le sue memorie più care.

Impareggiabili reduci!

Nell'apoteosi d'oggi, la più bella meta do genere umano, le gentili e dolci spose, le adorate madri, dopo intime, raffrenate angoscie sempre nobilmente, bene spesso con eroica romana dignità sopportate, sono da varie parti accorse alla stazione di Udine, unitamente all'intera cittadinanza, per darvi il fiore del loro sorriso, il saggio del loro sguardo ammiratore, l'estasiante supremo premio del loro ineffabile plauso.

Queste manifestazioni dell'animo, ve le han volute dare i cittadini di Udine riconoscenti, iniziatori i patriottici sodalizi e le società unite alla rappresentanza intiera del premuroso Municipio, i cui nobili sensi impersona distinta savviezza e largo cuore di sindaco.

Queste manifestazioni soavi al nostro ed al vostro cuore, o giovani valorosi sono pure ben meritate gioie ai diletti vostri genitori. Sieno essi le mille volte benedetti! Con l'educare il vostro cuore ad alti sensi di patriottismo, essi hanno dato, pei vostri ardimenti, la più fulgida pagina d'onore che illustri il vostro casato.

A Voi, giovani arditi, già temprati alle corruscanti, sanguinose mischie ed agli eroismi, a voi che pel trionfo del fatidico drappo tricolore portante la Croce Sabauda che ci redense, a Voi che sapeste col vostro irrefrenabil ardore, colle vostre incontrastabili, fiorissime armi da fuoco che mai non fallano, colla vostra rutilante baionetta dai terrorizzanti bagliori, a Voi, ripeto, s'innalza universale il plauso.

Sappiate che un comitato promotore di qui, composto delle gentili dame dell'aristocrazia Udinese, vi farà domani il dono di uno stendardo dai colori nazionali, sui nastri del quale sono scritti a caratteri d'oro tutti i fatti d'arme da voi brillantemente sostenuti. Nel riceverlo, dite loro che lo terrete sacro come reliquia e che nel dì del grave periglio esso vi inciterà maggiormente alla pugna; ma che però, se per mala deprecabil sventura in quel dì ve lo dovessero strappare senza la vittoria, giurate che non un alpino solo rimarrebbe a raccontare della titanica lotta!... (*Vivissimi Generali applausi*) Alpini del Tolmezzo, ascoltate se in quel giorno la fatalità non vi sarà avversa giurate alle donne friulane ed a tutto il mondo che avranno allora in dono un vessillo radiante di colori più festosi che quello d'oggi, ci sarà il verde dei prati lussureggianti, il bianco candido delle nevi perpetue ed il rosso sprizzato dai petti squarciati di quegli Alpini, immolati lassù sull'Alpe, di fronte al nemico! (*Nuovi entusiastici applausi*).

Con questa visione di valore negli occhi, brindo a tutta voce e con gran cuore, alla grandezza della nostra cara patria, alla sua costantemente lieta sorte, al valore dei nostri reduci che raggiunsero colla magnanimità degli slanci le somme vette dell'onor guerriero. Bevo al luminoso e glorioso nostro colonnello cav. Cantore, battezzato sul campo del Garian — Dai soldati di Lamarmora — Garibaldi degli Alpini ed esprimo il dolore di non averlo potuto rivedere al ritorno, fra noi. Bevo alla prosperità degli Ufficiali del Tolmezzo, che con tanta saggezza vi accompagnarono sempre alla vittoria, facendo risaltare ed imponendo colla forza il fatidico grido «di qui non si passa»! (*Tutti sono in piedi, plaudendo. Parecchi vanno a baciare il maresciallo Fagini. Si scambiano evviva.*

Il saluto della fanteria

Cessati gli applausi, sorge a parlare il maresciallo del 2.o Fanteria Sebastiano Tassinari. Egli dice:

Colleghi ed amici,

A nome dei sottufficiali del 2.o fanteria, do a voi il benvenuto.

Alla vostra partenza, una folla di popolo acclamante con tutto l'entusiasmo della fede, vi salutava entusiasticamente, dimostrando la fiducia che poneva il popolo friulano nei suoi forti soldati delle Alpi. Oggi la stessa folla vi salutava raggiante, felice, commossa. Le gesta che vi distinsero a Margarba, ad Assaba, a Iafren, a Nalut, ad Ettangi e dovunque la possente valanga del vostro battaglione irruppe, non hanno smentito la fede che in voi pose la Patria.

Gloria a Voi, dunque, o Prodi guerrieri dell'Italia nuova! Gloria a Voi che sapeste dimostrare non essere l'antico valore guerresco spento fra le cure della modernità!... Già la gloria h' distaccato, dalle sue immacolate ali, una candida penna, l'ha intinta nel vermiglio sangue dei nostri caduti ed ha scritto la pagina immortale della vostra storia: la storia della vostra grandezza, l'immortalità del vostro battaglione: del battaglione Tolmezzo.

Evviva il b ttaglione Tolmezzo!... (*Tutti si associano all'evviva*).

Evviva gli alpini forti ed audaci che, ritornati fra noi al confine della Patria, ci fanno sentire maggiore la nostra sicurezza!... Noi vi aspettavamo come nella famiglia si attende il fratello lontano, il fratel maggiore, il forte... La prova, la grande prova in cui correste alla giostra della morte, è finita. Questo è il nostro posto: Sentinella delle alpi; qui restate presso la nostra gigantesca muraglia, pronto — se occorre — a nuove glorie!..

Evviva il glorioso battaglione Tolmezzo. Evviva il nome sacro d'Italia! Evviva il Re! (*Triplice, prolungati scoppio di evviva. Quasi tutti vanno a stringere la mano al bravo maresciallo Tassinari.*)

Altri brindisi

Parlano ancora il sergente delle R. Dogane signor Attilio Cossa, portando ai reduci, in nome del corpo al quale appartiene, l'ammirazione più calda, più sentita, per il loro indomabil coraggio, per la paziente serenità con la quale affrontarono laggiù, nelle africane terre infuocate e insidiose, ogni pericolo, aggiungendo nuova gloria alla sacra bandiera ch'è simbolo dell'Italia.

«Allontanati dal vostro precipuo scopo — egli soggiunge — ch'è quello di difendere le vette fra cui nasceste, vi mandarono laggiù a compiere un'opera di libertà, di re'enzione. Opera santa, pel conseguimento della quale molti dei nostri fratelli diedero in olocausto la vita, con sulle labbra il nome d'Italia, e l'addio affettuoso ai propri cari lontani, e la parola d'incitamento ai compagni.

«Più d'una madre, più d'una fanciulla, non vedendo tornare il figlio o lo sposo, verseranno copiose lacrime; ma sarà per esse di conforto il sapere che il loro amato morì da eroe, il saper che il suo nome resterà perennemente ricordato in esempio a noi, alle gene azioni che sopravverranno».

Chiude, porgendo un calorosa saluto in nome dell'intero corpo, ed invitando a gridare viva il battaglione Tolmezzo! viva Tripoli italiana! viva l'Italia! viva il Re!... (*Generali battimani ed evviva*).

⁂

Un sottufficiale si alza, bacia il piccolo Pasqualino e soggiunge: — Come ho baciato questo figlio del nostro battaglione, così vorrei baciare tutti i miei cari camerata che oggi rivedemmo dopo quattordici mesi consumati da loro nel conquistar nuove glorie per la corona della Patria. (*Applausi*).

Il saluto della cavalleria

Il sergente maggiore sig. Morgantini, porge il saluto cordiale dei sottufficiali del cavalleggeri di Monferrato, che ora come sempre sentono e condividono le gioie e i dolori dell'8.o Alpini; e particolarmente questo saluto rivolgo ai gloriosi reduci delle nuove terre itali:he: se un giorno — soggiunge — dovessimo essere chiamati a riprendere le nostre vecchie terre od a conquistarne di nuove, il ricordo dei vostri quattordici mesi di gloria ininterrotta spingerebbe noi cavalieri del piano ad emulare i forti cavalieri della montagna. (*Vivi applausi*).

Alza il bicchiere brindando alla gloria e prosperità dell'Italia nostra, del Battaglione Tolmezzo e dei suoi prodi ufficiali. (*Rinnovati calorosi applausi*).

⁂

E brindano ancora: Il maresciallo maggiore Cesare Andrighetto, guardia magazzino venuto espressamente a Udine; l'ex maresciallo Forni — che appartenne al battaglione, il maresciallo Boccacampi, un altro ex il furier maggiore Stefanutti ch: appartenne al vecchio battaglione Gemona donde poi venne il battaglione Tolmezzo ed altri...

Il maresciallo Boccacampi dice di non fare discorsi, perchè troppa fu e perdura in lui, come in tutti i suoi compagni d'arme, la commozione per le dimostrazioni entusiastiche ricevute qui e dovunque. Essi non fecero che il proprio dovere — con entusiasmo sì, perchè si trattava dell'onore e della grandezza della nostra Patria diletta. Con eguale impavido entusiasmo, noi come tutti i soldati d'Italia, siamo pronti a riaffrontare ogni sacrificio, ogni periglio, ogni cimento, per la Patria e pel Re. (*Entusiasti generali applausi*).

Egli ringrazia a nome di tutti i reduci e di tutti i sottufficiali dell'8.o alpini i sottufficiali delle altre armi. Ha un pensiero gener so per i caduti sul campo: non dobbiamo, nella gioia del ritorno acclamato, dimenticarli: non li dimenticheremo giammai, pronti — se la Patria lo richieda — pronti noi pure a dar la vita per essa, e ricorda il sergente Luigi di Pompeo, morto eroicamente di una palla nel petto. Chiude con calorosi evviva: a tutti i sottufficiali dell'esercito italiano, alla prosperità e grandezza della Patria; ed i suoi evviva sono ripetuti da tutti, entusiasticamente...

⁂

Fu una serata indimenticabile di espansioni fraterne, di sano patriottismo... e di squisite gentilezze di tutti verso Pasqualino Tolmezzo, il figlio adottivo del battaglione: gentilezze proprio materne. Cuore di soldati!...

Gli ufficiali del «Monferrato» e del «Roma» a colazione.

Ieri nel pomeriggio gli ufficiali del «Monferrato» e del «Roma» con i loro rispettivi colonnelli Vercellana e Tamaio, si riunirono a colazione alla mensa dell'8.o Alpini.

Si pronunciar no dei brindisi al valoroso battaglione Tolmezzo.

Banchetto.

Gli ufficiali dell'8.o Alpini offrono stasera un banchetto ai colleghi reduci dalla Libia. Sono pure invitati il generale comandante il Presidio, il prefetto, il sindaco, il presidente della Deputazione Provinciale e quello del Consiglio Provinciale.

La consegna dello Stendardo offerto dalle donne friulane all'eroico Battaglione Tolmezzo.

Oggi, sul piazzale del Castello che vide il Dominio temporale dei Patriarchi d'Aquileia e il placido tramonto della Veneta Repubblica e il fugace bagliore dell'impero napoleonico; oggi, sul piazzale di quel Castello che vide piombo straniero s egnere coi battiti di generosi cuori il palpito per l'Italia ed altre vittime espiare nelle carceri il delitto di amare la Patria; oggi, con solennità di rito, si effettuerà la consegna dello Stendardo che le Donne friulane donarono al Battaglione Tolmezzo.

La cerimonia assume un alto significato civile e patriottico: essa è la santificazione del valore friulano fatto sul colle storico della piccola patria.

La bandiera opera pregevolissima del sig. Francesco Lorenzon, (Chic Parisien) è un drappo tricolore con frangia d'oro.

In campo verde l'aquila di Savoja dispiega l'ali al volo conquistatore: e sotto una corona d'alloro e il nome *Tolmezzo* dicono a chi lo stendardo è dedicato. In campo bianco c'è trapunto lo scudo di Savoja; un nastro bleu Savoja porta il nome delle otto vittorie che resero glorioso il battaglione.

Il drappo finemente lavorato e sostenuto da una lancia tipo militare, così secondo le prescrizioni ministeriali.

Con lo standardo viene regalato il relativo astuccio E' in pelle e foderato *in pelluche*.

Porta la sigla d'argento e lo stemma di Udine.

Il Comitato per la bandiera era composta dei signori co. Elisa De Puppi, cav. Luigi Spezzotti, on. Gino Di Caporiacco, co. Carlo di Prampero.

Ricordiamo che lo stendardo, fu dalla Ditta cui era stato commesso consegnato al Comitato in sole 48 ore. C'era allora fretta perchè si sperava che il Battaglione potesse portar seco la bandiera.

⁂

Alle 14 oggi sul piazzale del Castello con l'intervento degli ufficiali, di tutta la truppa, delle autorità e del pubblico sarà fatta al glorioso battaglione la consegna della bandiera ad esso offerta dalle dame friulane, e del diploma di socio perpe'uo della Dante Alighieri. La bandiera sarà consegnata dal cav. Spezzotti, e il diploma dall'avv. cav. Carlo Luigi Schiavi.

La cerimonia seguirà sullo scalone esterno dal Castello verso il piazzale. Rimarrà libera al pubblico la porzione del piazzale prospiciente piazza Umberto I con ingresso pel portone presso la Chiesa.

Un grazie alle Dame friulane.

Il tenente Campi così telegrafa alla:

Contessina Elisa Puppi

UDINE.

Forza maggiore trattenuto lontano mio battaglione invio espressione sincera gratitudine viva riconoscenza lei gentili dame friulane che vollero affidando solennemente oggi nostre mani sacro vessillo associarsi nel nostro cuore pensiero patria.

Tenente Campi.

Telegrammi d'adesione e di plauso

On. Morpurgo e prof. Fracassetti

Da Roma l'on. bar. Morpurgo ed il comm. Fracassetti spedirono il seguente telegramma al cav. avv. L. C. Schiavi, presidente onorario della Dante Alighieri:

Ad attestare la ininterrotta tradizione del patriottismo italiano, inestinguibile fiamma, siamo lieti e grati che Ella, antico soldato garibaldino, si faccia nella forzata nostra assenza interprete della ammirazione della «Dante» verso codesti forti e fieri alpini i quali in lontane terre, che seppero la potenza di Roma, arricchirono in nuove pagine gloriose la storia militare e civile d'Italia. Alla solenne attestazione d'onore che il Friuli rende al glorioso Battaglione Tolmezzo siamo con plaudente e commosso cuore partecipi.

Morpurgo — Fracassetti

L'onorevole Girardini

L'on Giuseppe Girardini ha stamani telegrafato da Roma al sindaco:

Pregola portare mia cordialissima adesione patriottica festa in onore del battaglione Tolmezzo.

Il saluto della Società Alpina all'eroico colonnello Cantore.

Con pensiero altamente encomiabile la Società Alpina Friulana, che annoverava il colonnello Cantore fra i propri soci, gli ha ieri mandato il seguente telegramma:

Colonnello Cantore,

MERG - CIRENAICA.

Oggi che Udine tributa onori trionfali Battaglione Tolmezzo rivolgendo unanime pensiero eroico comandante ottavo invio nome colleghi Società Alpina saluto affettuoso cordiale.

Pico.

Note parlamentari

Alla Camera seguirono ieri alcune commemorazioni e lo svolgimento di un'interrogazione sullo sciopero della gente di mare a Venezia.

Al Senato si commemorò l'on. Carmine; fu proclamato l'esito della votazione per la nomina della Commissione per la verifica dei poteri. Furono nominati i senatori designati a far parte della Commissione che dovrà ridigere il testo di risposta al discorso della Corona.

PASIANO DI PORDENONE

Pro Patronato scolastico — Il R. Provveditore agli Studi di Udine ha chiamato i signori: Colletti dott. Tullio, Barbazich, conte cav. Giovanni, Da Schio Gozzi, contessa Gelda, Pagani Saccomani Teresa e Pantarotto Francesco maestro a formare il Consiglio Amministrativo per l'istituendo Patronato Scolastico di questo Comune, per la nuova disposizione di Legge.

Certo che suddetti signori, e tutti ne diedero già prova, si accingeranno a dar vita all'Istituzione integratrice della scuola popolare, atta a produrre i più notevoli vantaggi.

MORTEGLIANO

Patronato scolastico L'amministrazione scolastica provinciale nominò, a formare il Consiglio amministrativo straordinario dell'istituendo Patronato scolastico comunale, l'assessore Giuseppe Martin, dott. Italo Salvetti ed il maestro O. Gardini.

Nomina scrutatori per le Elezioni Commerciali. — La Commissione Elettorale Comunale nominò a scrutatori, per le elezioni commerciali del 7 corr. i signori: Botri Giuseppe, Comand Fedele, Comand Giovanni e Tamburlini Antonio; a Vice pres. il sig. Carlo Zanutta. Non si conosce ancora la nomina del Presidente.

MANIAGO

Patronato Scolastico. — Il R. Provveditore agli studi nominò i signori co. ing. Enrico d'Attimis-Maniago, Giuseppe Zecchin di Angelo e Cornelio Borghesia direttore scolastico a costituire il Consiglio provvisorio per il Patronato Scolastico.

Per le Elezioni Commerciali. — Ieri si riunì la Commissione elettorale comunale per procedere, unitamente a quattro consiglieri alla nomina di quattro scrutatori per la formazione del seggio elettorale, per la nomina di dodici consiglieri della Camera di Commercio che seguirà domenica 7 dicembre. Furono eletti i signori: Arturo Antonini di Giuseppe, Pietro Marcolina fu Domenico, Erminio Mauro di Pietro e Marino Rosa Gastaldo fu Osvaldo.

CODROIPO

Inaugurazione della bandiera del Tiro a segno. — 2 — B. — Dalla nostra Società mandamentale del Tiro a segno sono stati diramati gli inviti e pubblicato il programma della Gara per l'inaugurazione della bandiera donata dalle signore del Distretto di Codroipo; gara che seguirà nel poligono al Coseat, domenica 7 dicembre dalle 8.30 ore 13.30.

Vi saranno due categorie, una di incoraggiamento, l'altra della Fortuna.

Per la prima sono destinati sette premi: due medaglie in oroe 5 d'argento; per la seconda, 3 medaglie d'oro e 5 d'argento.

Il programma dei festeggiamenti è il seguente:

Ore 8.30. Apertura della gara.

Ore 15. Inaugurazione della bandiera sociale.

Ore 15.30. Conferenza nella sala teatrale Lazzarini.

Ore 16. Distribuzione dei premi delle gare: Emulazione, Incoraggiamento e Fortuna.

Ore 21. Veglia danzante all'Albergo Lazzarini, con grande sorpresa alle ore 24 Suonerà una distinta orchestra Udinese.

Si appicca dopo aver bevuto un litro di acquavita! — A Bertiolo si è appiccato ad una trave della sua cucina, in un accesso di delirio alcoolico, Valentino Paroni d'anni 44, fabbro e proprietario di una distilleria. Verso le 5 pom. disse ai famigliari che si recava a letto; invece andò in cucina, vi si chiuse e poi si appiccò. La prima a scoprire il cadavere penzoloni fu la figlia Assunta d'anni 19.

Qualche ora prima si decidersi al triste passo, il Paroni fu veduto bere all'osteria un litro di acquavita ed uno di vino!... Stamane, appena informati, questi carabinieri fecero sopraluogo; e il Maresciallo dispose per il piantonamento del cadavere in attesa dell'Autorità Giudiziaria.

Contravvenzione. — Da parte del vigile urbano Polontarutti fu elevata la contravvenzione contro Guerino Colussi di Fiume di Pordenone perchè faceva uso in area pubblica di un velocipede col contrassegno di tassa rimosso dopo l'originaria applicazione.

CIVIDALE

Elezioni Commerciali. — Domenica 7 dicembre avremo le elezioni per la nomina di dodici consiglieri della Camera di Commercio. Ora si vuol sperare che non regni l'abituale apatia e che tutti vadano a votare, e l'Unione Comm. d'accordo con le altre Consorelle dovrà molto interessarsi per la scelta di questi rappresentanti. Presidente del seggio è nominato l'esimio signore Moro cav. Felice.

Vola la bicicletta del signor Del Basso Luigi che momentaneamente l'aveva l'asciata fuori dell'albergo alla Pastorella in Borgo S. Pietro. Appena accortosi egli inforcò altra bicicletta; per inseguire lo sconosciuto, che da altre persone era stato visto dirigersi verso Udine. La corsa fu inutile, e non restò altro al sig. Del Basso che denunciare il furto.

La Commissione dell'Esposizione. — Averte tutti g'i interessati premiati a questa Esposizione che sta ora compilando i diplomi. Appena terminati saranno spediti, il riuscitissimo diploma è stato litografato nello stabilimento Croix e Comp. di Milano su disegno del pittore Iemoli pure di Milano.

Una bella mostra fu quella di ieri sera fatta nel nuovo negozio di manifatture dei signori Braidotti e Cargnelli in Piazza Giulio Cesare. Ammiratissimo era il grandioso assortimento di laneria biancheria, vestiti per uomo e donna, esposti con buon gusto. Auguriamo ai bravi giovani che in così breve tempo hanno saputo rimodernare il nuovo negozio, un cammino di ottimi affari e di una numerosa clientela.

Alla nomina di presidente onorario dell'on barone Elio Morpurgo del corpo di volontari alpini, proclamato dall'assemblea generale di sabato e telegraficamente partecipato, così l'on. deputato rispose:

Sig. Antonio Battocletti

«Ringrazio cordialmente Lei e volontari Alpini augurando successo patriottica istituzione. Cordiali saluti

Morpurgo

SACILE

Disgrazia evitata. — Questa sera alle 18.30, nel nostro Ospitale veniva ricoverata una donna di cui non si conoscono le generalità, accompagnata dalla guardia Vicenzotti. La sconosciuta, dell'apparente età di 50 anni, trovavasi in istato di ubbriachezza e passando presso l'oratorio di S. Antonio a Cavolano, perdette l'equilibrio e cadde, nel fosso ripieno d'acqua, dove sarebbe affogata se due giovani che passavano di là non l'avessero tratta a salvamento e provvisoriamente ricoverata in casa del Consigliere Comunale Cesare Vicenzotti.

Giunta all'ospitale, articolò parole confuse da cui si potè arguire essere proveniente di Portogruaro.

Aveva con sè un piccolo sacco con vesti. Domani di certo potremo avere le generalità della disgraziata.

GEMONA

Per i reduci del battaglione Tolmezzo. — 2. — Le autorità e rappresentanze cittadine si erano radunate ieri onde deliberare in merito ai festeggiamenti da farsi ai reduci del battaglione «Tolmezzo».

Il pro-sindaco cav. Palese comunicò però un telegramma del Comando di Udine annunziante che tutti i congedandi saranno svetiti e congedati a Udine stessa in giorno non ancora stabilito.

Così la patriottica e nobile iniziativa fu dovuta abbandonare.

DA GORIZIA

Solidarietà nazionale turbata dalle prepotenze slovene

2. Oggi al pomeriggio parecchie centinaia di nostri studenti e studentesse fecero sentire le loro proteste per i sanguinosi fatti di Graz e per l'ottenimento della nostra legittima, sia altrettanto guerreggiata università italiana a Trieste.

I nemici nostri capitali, gli slavi, anche questa volta osteggiarono la dimostrazione, che dignitoso proseguiva; si venne a lotta e parecchi ne sono i feriti e numerosi gli arresti.

Regnicolo assolto da crimontese. Giuseppe Morelli da Milano, capomontatore elettricista, domiciliato a Monfalcone, accusato di crimontese andò oggi assolto da questo Tribunale.

Udinese derubato. A Ferdinando Bettin, negoziante in frutta, d'anni 74, da Udine, furono rubate ieri 985 lire mentre stava partendo con la ferrovia Meridionale. Nessuna traccia del ladro.

CRONACA CITTADINA

Per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Leggiamo nella *Stampa* di Torino alcune indiscrezioni intorno al modo con cui si venne a designare l'onor. Orlando ad estensore dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Nella seduta della Commissione tenuta l'altro ieri l'on. Ferri ha proposto che a relatore fosse designato l'on. Girardini.

Egli ha sostenuto che, nel momento politico attuale, in cui si sono svolte le polemiche intorno al così detto patto Gentiloni, era politicamente utile che il relatore per la risposta al discorso della Corona fosse un deputato radicale dell'autorità dell'on. Girardini. Ciò avrebbe fatto, secondo l'on. Ferri una buona impressione nel paese ed avrebbe costituito una specie di risposta da parte della Camera, alle rivelazioni fatte dal Conte Gentiloni sulla partecipazione dei cattolici alla lotta elettorale.

Il Presidente on. Marcora si associa alla proposta dell'on. Ferri esponendo i criteri politici che consigliano la nomina dell'on. Girardini a relatore.

L'on. Daneo, l'on Leonardo Bianchi pure dichiarandosi lieto se un collega del valore dell'on. Girardini avesse avuto l'incarico di redigere il testo di risposta sostennero che per ragioni d'ordine politico era opportunamente relatore che fosse uno che uscisse dalla maggioranza ministeriale.

L'on. Ferri insistette ma si finì per votare l'on. Orlando essendo ormai la Commissione divisa nettamente in due parti e l'on. Marcora essendosi piegato al parere degli on. Daneo e Bianchi.

Il lutto nella Parrocchia del Redentore

In tutta la parrocchia del Redentore la morte dell'amato parroco don Giovanni Cattapan produsse profonda impressione.

Nella Canonica ieri fu un continuo pellegrinaggio di persone per recare il tributo di omaggio alla salma del compianto sacerdote. La salma è esposta in una sala del primo piano trasformata in cappella ardente.

Nella Chiesa venne eretto il catafalco sulla cui fronte al lato superiore sono deposti il tricorno e la stola del defunto.

Stasera verso le 19 la salma si trasporterà in Chiesa. Domattina alle 10 verrà celebrata la messa solenne ed alle 11 il corteo si muoverà dalla Chiesa verso il Cimitero passando per Via Villalta.

—

L'arcivescovo mons. Rossi che trovasi a Milano per la — Settimana Sociale — inviò da quella città il seguente telegramma al sacerdote Pilosio della Chiesa del Redentore:

«Addoloratissimo per la gravissima perdita dell'ottimo e zelantissimo parroco invio condoglianze. Unito spirito suffragi eterno premio anima esemplare sacerdote».

Deputazione Provinciale

Nella seduta di ieri la Deputazione Provinciale nominò a suo rappresentante nella sezione Friulana dell'Umanitaria il dott. cav. Bisautti; aderì alla cerimonia del Touring indetta per il 14 corr. a Milano; prese atto della sospensione dei lavori, in seguito ai geli, dei lavori di costruzione del tronco Rigolato-Forni Avoltri della strada di Monte Croce; accordò un sussidio di L. 1500 all'Ass. Zootecnica di San Pietro al Natisone per l'importazione di 10 torelli ed uno di L. 100 per ognuno dei 10 tori da importarsi a cura della Cattedra Amb. di Agricoltura di Gemona.

Un ordine del giorno dei rappresentanti di Commercio della città e Provincia di Udine. — Convocata dalla Presidenza dell'Associazione fra Commercianti Industriali ed esercenti di Udine e Provincia ebbe luogo ieri una riunione fra i Rappresentanti di Commercio per la costituzione degli stessi in Associazione.

Presiedeva il cav. Giusto Venier Presidente dell'Associazione Commercianti.

Venne data comunicazione dell'invito della Spettabile Società fra rappresentanti di Commercio della Regione Veneta di Venezia alla costituzione del Gruppo di Udine e degli scopi che quell'Associazione si propone.

Presero la parola i sigg. Leone Morpurgo, Battocletti, Ridomi, Carraro.

Dopo ampia discussione i presenti all'unanimità approvarono il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

I Rappresentanti di Commercio di Udine e Provincia riuniti oggi presso l'Associazione fra Commercianti Industriali ed Esercenti di Udine

DELIBERANO

di costruirsi in gruppo autonomo in seno all'Associazione stessa e di riservarsi di nominare una Presidenza che diriga i lavori del Gruppo, ne raccolga i desiderati e li esponga al Consiglio dell'Associazione Commercianti, che a sua volta vorrà curarne l'effettuazione;

deliberano ancora di dar comunicazione del presente ordine del giorno alla Spett. Associazione fra i Rappresentanti di Commercio della Regione Veneta, plaudendo alla iniziativa da essa presa e riservandosi di chiederne l'iscrizione fra i suoi soci nella sua qualità di associazione appena questa sarà costituita.

Venne fissato il giorno di martedì p. v. per una nuova riunione intesa alla costituzione definitiva del gruppo e alla nomina delle cariche.

Vita militare

Espigi ci invia da Roma in data 2:

I capitani dell'8.o alpini Geremia Fulvio (comandato in servizio di Stato maggiore presso il comando del Corpo di Stato maggiore) e Gabiati Aldo comandato in servizio di stato maggiore presso il Comando della divisione territoriale di Genova) cessano da tale comando e rientrano al rispettivo reggimento.

Simonetti nob. Barnaba, capitano nell'80.o fanteria, è trasferito al 2.o fanteria.

(2.a categoria) Bianchi Fausto tenente aiutante maggiore nell'8.o alpini.

Presso il cavalleggieri Roma (2.a categoria): Zenati Giovanni, tenente aiutante maggiore nel 1.o fanteria; Fortunato Michele capitano nel 2.o fanteria e Cavarzerani Costantino capitano nell'8.o alpini.

Norme per le famiglie degli ufficiali in Libia

Il ministro della Guerra on. Spingardi ha diramato la seguente circolare:

In seguito ad accordi presi fra questo Ministero e quello delle Colonie, viene tolto il divieto, che finora era fatto agli ufficiali ed assimilati residenti in Libia, di farsi raggiungere dalle rispettive famiglie; però per gli ufficiali dei reparti indigeni e del corpo volontari italiani continua, per ora, il divieto stabilito dai Regi decreti 1173 e 1174 in data 8 e 11 settembre corrente anno.

In proposito si osserveranno le seguenti norme e prescrizioni:

1.o La concessione è limitata a quelle località che i Governatori dichiareranno abitabili per famiglie, in rapporto alla possibilità di trovare alloggi che possano considerarsi di civile e decorosa abitazione, e in relazione alle condizioni di vita, le quali dovranno nel loro complesso essere tali da costituire residenza possibile per una famiglia.

2.o Gli ufficiali ed assimilati, che desiderino farsi raggiungere dalla famiglia, ne faranno domanda per via gerarchica al Governatore, al quale spetta di pronunciarsi, rilasciando in caso di favorevole accoglimento un permesso di cui gli interessati si varranno per ottenere il passaporto dalle regie prefetture.

3.o La concessione di condurre la famiglia in Colonia non costituisce un diritto, ma è una semplice facoltà subordinata ad autorizzazione del Governatore. E perciò questi può in qualsiasi momento, per ragioni d'indole militare o di interesse generale, ordinare il trasferimento da una ad altra località, od anche il rimpatrio, di tutte o di parte delle famiglie che risiedano nella Colonia.

4.o La presenza della famiglia non può in alcun caso costituire titolo per invocare una residenza preferita, o per evitare un trasferimento.

5.o I viaggi delle famiglie sono a carico dell'ufficiale o dell'assimilato.

6.o Nessuna responsabilità spetta al Governo sulle conseguenze materiali o morali che il fatto di avere condotto la famiglia in Colonia possa produrre a danno degli interessati.

Fanciulla investita da un ciclista.

Mentre ieri la fanciulla Teresina Livotti di anni 12 passava per Via Bertaldia ove abita venne violentemente investita da un maldestro ciclista che la fece cadere a terra. La povera ragazzetta nella caduta ebbe a riportare la frattura della tibia destra. Trasportata all'ospedale il dott. Paravidino la giudicò guaribile in un mese.

Beneficenza quotidiana

Offerte col mezzo della Patria

Alla Colonia Alpina in morte di Italia Bertuzzi D'Aronco offrono col nostro mezzo la famiglia del signor Bortolo Capellari L. 15 sig. Sirch Giuseppe di S. Leonardo L. 2.

Cronaca degli affari.

Stamani all'Ufficio Fortificazioni è seguita l'asta per l'appalto di lavori di sistemazione Caserma Giovanni Di Prampero ex d'Agostini per l'importo di L. 104000.

Offerte. Impresa Agosti, ribasso 7.10 0/0 Angeli 9.37, Blarasin 10.16, Bidinost 8.22 Brosolo 4.32 Capellari 8.75, Comini 8.10, D'Aronco 7.70, Rizzani 13.50 Maron 12,10, Martinato 10.5, Nicoloso 8.57, Sirch 8, Tonini 11.30.

Rimase deliberatori l'impresa Leonardo Rizzani.

Per le scuole di economia domestica. — Ieri si è riunita sotto la presidenza del comm. Pecile, la Commissione speciale per le Scuole di economia domestica. Preso atto dell'aiuto promesso dai Comuni di Martignacco e di S. Giorgio di Nogaro, e degli acquisti fatti per l'arredamento e funzionamento della Scuola, deliberò di dare, con il consenso della Commissione Pellagrologica Provinciale, sollecita attuazione ai corsi stessi.

Comunicato

Il sottoscritto si pregia avvertire la sua spett. Clientela che a datare dal 1.o Dicembre in poi, vende nella sua Macelleria di I.a qualità le carni con forte ribasso, e nutre speranza di poter incontrare il favore di tutto il pubblico, che desideri fornirsi di ottime carni a buon mercato.

Prezzi

Manzo prima qualità	L. 1.80
Vitello id. id.	» 1.60

Pascoli Andrea

Macelleria I.a qualità - Via Merceria.

Sull'esposizione del lavoro del Palazzo Ricordi di Milano

Una doverosa rivendicazione

E' un fatto ormai indiscutibile che qualunque iniziativa per quanto utile, bella e benefica debba sempre incontrare opposizioni ostacoli e denigrazioni da parte di chi ha tutto l'interesse di danneggiare gli organizzatori e promotori a proprio profitto.

Questo è quanto accadde al signor Carlo Rognoni il noto e apprezzato organizzatore di Esposizioni ben conosciuto a Milano e fuori per la sua intraprendenza e onesta operosità.

Il sig. Carlo Rognoni iniziava come è noto or sono due anni, d'accordo con un Comitato, nei locali ex Galleria Palazzo Ricordi in viale Vittoria una Esposizione Internazionale del lavoro posto sotto l'alto Protettorato dell'Areo Club di Roma presieduto dal Principe Potenziani. L'esposizione aveva scopo benefico e filantropico, giacchè concorreva con una riguardevole percentuale sugli incassi a profitto della Flotta Aerea e di altre Istituzioni benefiche cittadine.

L'opera quindi del Rognoni utile per tanti industriali, riscosse senza dubbio il plauso dei buoni ottenendo l'appoggio di molte Camere di Commercio ed Enti morali.

L'Esposizione ottenne in una parola un successo superiore ad ogni aspettativa.

Inauguratasi coll'intervento delle prime autorità cittadine (Prefetto, Sindaco, Arcivescovo), generò, manco a dirlo, invidie, e vi fu anche chi sollevò dubbi sui fini dell'Esposizione qualificandola un trucco teso alla dabbenaggine degli Espositori ed alla loro buona fede.

Ne mancarono i compiacenti che ricorsero a lettere anonime e stendendo poi le calunniose accuse a mezzo della stampa.

L'Autorità Giudiziaria logittimamente impressionata procedeva ad una inchiesta controllando i registri, tutte le corrispondenze dell'amministrazione. I verbali della Giuria nonchè tutto quanto si riferiva al disimpegno dell'Esposizione stessa.

A noi spetta ora il dovere di far conoscere che il giudice Istruttore di Casale ha sciolto da ogni imputazione il signor Carlo Rognoni e tutti i suoi coaudiatori in seguito alle risultanze dell'istruttoria che giudicò l'operato del Rognoni correttissimo in riguardo di questa Esposizione che riusciva a tutto vantaggio degli espositori e a quelli specialmente del piccolo commercio i quali da questa gara del lavoro ottengono una reclame vantaggiosa ai propri prodotti ed invenzioni senza sottostare a quei grandi sacrifici borsuali talora rovinosi che incombono a chi partecipa alle grandi Mostre.

Stralciamo qui in succinto dalla lunga ed elaborata ordinanza del Tribunale di Casale i punti più salienti che dimostrano in modo lampante l'operato onesto e retto del Rognoni nonchè la serietà della sua intrapresa;

« Finchè almeno queste Esposizioni funzionino nei modi che si sono esaminati non può ravvisarsi, il carrattere di una truffa delle quali apparirebbero vittime gli espositori. Si tratta invece di *una pattuazione* fra Esposizione ed Espositori risolventesi in una speculazione diretta in ultima analisi a tutto favore degli Espositori stessi, a quella specie di circumvenzione del pubblico che in tema di commercio viene tollerata. Nei rapporti quindi del Rognoni non si può a meno di dichiararsi *non esistere reati*, neppure è il caso di osservare che tanto meno potrebbe ravvisarsi reato nei rapporti del componenti il suo comitato i quali avrebbero prestato l'opera loro per il buon fine dell'iniziativa. In conclusione il Giudice istruttore dichiara *non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato.*

Ed ora che con buona pace dei denigratori la dovuta rivendicazione d'onore è stata come si vede ratificata dalla Autorità Giudiziaria, ci viene comunicato che l'Esposizione funzionerà fino a dicembre allo scopo di dare tempo a quegli espositori che malamente impressionati dell'ingiusta campagna mossa avevano sospeso l'invio della merce e delle liquidazioni in corso.

Cronaca Teatrale

TEATRO SOCIALE

Il Grand Guignol.

Le recite della compagnia drammatica per il repertorio del Grand Guignol diretta da quell'insigne artista che è il cav. Alfredo Sainati hanno principio questa sera con programma adatto anche per signorine.

Dopo tanto tempo che manca dalla nostra città un buon spettacolo di prosa la venuta di questa distinta compagnia sarà accolta con fervore dal pubblico udinese e le 5 recite che darà saranno coronate del più lieto esito artistico e finanziario.

Verranno date parecchie novità tra le quali primeggiano: « **Transfuga** » di Gherardini — « L'orribile esperimento » di De Lorde — « La piccola Roque » di De Lorde — « Il bavaglio » di G. A. Traversi.

In tutte hanno parte speciale il cav. Sainati e la sua egregia consorte Bella Starace.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

La zelante impresa di questo teatro, dopo una stagione operettistica brillantissima riattivando il suo *Cinema* ha saputo allestire un programma *monstre* che comprende un dramma di grande effetto ed emozionante: *Disperato abbandono*, una *comica*, interpretata da Polidor e due ottimi numeri di varietà un melodista, l'Enzo Tacci, che ieri dovette, tanto insistenti erano gli applausi, concedere una romanza fuori programma e due cicliti arditi nei loro esercizi e comicissimi nel presentarli ed eseguirli.

Lo spettacolo divertente e interessantissimo che ha incontrato il pieno aggradimento del pubblico come sempre numerosissimo, oggi i repliche.

Camera di Commercio di Udine.

Corso dei valori pubblici e dei cambi del giorno 2 Novembre 1913.

Cambi (cheques a vista).

Francia (oro)	100.65
Londra (sterline)	25.46
Germania (marchi)	124.17
Austria (corone)	105.55
Pietroburgo (rubli)	267.81
Rumania (lei)	—.—
Nuova Jork (dollari)	5.22
Turchia (lire turche)	22.93

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. co. Arnaldi; Giudici cav. Cavarzerani e Cano-Serra; P. M. Sostit. Proc. del Re Pirone; Canc. Volpe.

Un appello fortunato. — Giulio Pollano di Udine era stato condannato in Pretura per ingiurie, a lire 20 d'ammenda. Ma il difensore avv. M. Pettoello ottenne dal Tribunale l'applicazione della legge condizionale e la non iscrizione nel Casellario giudiziario in favore del Pollano.

Appello sfortunato. — Pio Vascotti di Udine già agente di commercio, per lesioni al sig. Lodovico Nodari, fu condannato in Pretura a lire 80 di ammenda. Ieri, il Tribunale confermava coll'aggiunta delle ulteriori spese di lire 60 di tassa sentenza e di lire 40.67 all'avv. Driussi col quale il sig. Lodovico Nodari si era costituito Parte Civile.

Furto e condanna. — Maria Nascivera di Ubaldo d'anni 31 di Forni di Sotto, già cameriera all'Albergo « Friuli » di Cividale, è imputata di avere tentato di rubare lenzuola, tovaglioli e altre biancherie in danno del suo padrone sig. Umberto Zanutto. Ciò nell'11 giugno passato. Fu condannata a 6 mesi di reclusione col beneficio della legge Ronchetti.

Difens. avv. Morcè.

La condanna di uno straniero per furto. — Rodolfo Xuil d'anni 25 nato a Vienna, comparve per breve tempo ad Artegna, ed andò ad alloggiare in casa di certa Maria Pascuttini in Gasparini, ove rubò una bicicletta del figlio, l'orologio della figlia ed un paio di scarponcini.

In contumacia fu condannato ad un anno e 6 mesi di reclusione.

Assoluzione. — Italia Verona di Udine, Via Cisis, era imputata di oltraggio contro la guardia daziaria Fortunato Cielino. Fu assolta per non provata reità.

Difensore avv. Cosattini.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Questa mane dopo brevi giorni di malattia serenamente spirava

Quinto Visentin

rag. e Capo del Monte di Pietà

La moglie, il figlio, la mamma, i fratelli ed i parenti tutti costernati ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani 4 corr. alle ore 15 1/2 partendo dalla via Giuseppe Tullio N. 6 e saranno in forma puramente civile.

Udine, 3 dicembre 1913.

CHIONS

Solenni funebri Toffolutti-Borsatti. — (2). Ieri a Villotta furono tributate solenni onoranze funebri a la salma della compianta signora Amalia Toffolutti; onoranze che riuscirono un vero plebiscito di pietà e affetto verso la buona signora e il di lei consorte sig. Celso Borsatti, Tenente dei Carabinieri di Portogruaro.

La signora Toffolutti, per la sua squisita bontà d'animo, per la sua intelligenza e finezza, godeva larga stima e amicizia, sposa da pochi anni al signor Tenente Borsatti, era felice nella sua pace domestica, tutta consacrata all'affetto del marito e della sua Elsa, una cara bambina di sei anni ch'ella adorava.

Sembrava che nulla dovesse mancare alla loro felicità; fra pochi giorni la signora sarebbe divenuta madre per la seconda volta; e un tale evento era atteso con desiderio e con ansia.

Ma appunto in causa del suo stato la povera signora fu colpita da un male fulmineo, implacabile rarissimo anche a manifestarsi, e che i medici chiamano *eclampsia*.

In poche ore il morbo assalì con strema violenza, quel forte e sano organismo, uccidendolo.

Il marito, quella notte trovavasi nella sua sede a Portogruaro, e arrivò solo per assistere alla breve agonia della sua Amalia. Il caso pietoso commosse quanti conoscevano la buona famiglia, e produsse dolorosa impressione specialmente a Portoguaro dove il Tenente Borsatti è tanto stimato e benvoluto.

—

Largo come dicemmo fu il compianto: fra gli altri spedirono affettuosi telegrammi il Commissario Prefettizio di Portogruaro dott. Inris, il colonello co. Ornati dei RR. CC. di Venezia, il co. Camillo Valle di Portogruaro, l'on. Sandrini da Roma, il Tenente Francone RR. CC. di Mestre, il Sindaco di S. Stimo; il dott. D'Andrea, l'avv. Perulli di Portogruaro, il capitano Valentino dei RR. CC. di Venezia, i Volontari Ciclisti di Portogruaro, il dott. Berti di Caorle, il dott. Fabricio di S. Vito, il dott. Bastianutti della Prefettura di Venezia, il sindaco di Cinto sig. Bornancin, l'avv. Bertolini di Portogruaro ed altri moltissimi.

—

I funerali seguirono ieri alle 10.30; la salma, chiusa in una cassa di zinco, fu collocata sul carro funebre di prima classe venuto dal Municipio di Portogruaro; notammo, oltre alla corona della famiglia, quelle dei RR. CC. di Portogruaro di fiori freschi bellissima; poi delle famiglie: Giovanni Guerra, Cordenonsi Carli di Portogruaro; Missana Francesco e Matteo di Venezia, Lodovico Giusti Notaio, e una palma di fiori freschi della signorina Emilia Marsoni.

Ai lati del carro facevano servizio d'onore sei sottufficiali e carabinieri di Portogruaro e di S. Vito, in grande uniforme.

Reggevano i cordoni, le signore: Travaglini, Del Pra e Cordenonsi a destra; a sinistra le signore: Bastianuto, De Carli e Giusti.

Seguivano il feretro: il tenente Borsatti abbattutissimo e il sig. Adriano Borsatti cognato venuto espressamente da Roma. Fra le signore: Rosina Fabricio Alberghetti, Eleonora Fagiolo Giusti, Maria Travaglini nob. De Portis, Gisella Del Pra nob. De Portis, Maria Missana, Angela Florean, Anastasica Missana, Matilde Missana, Eulalia Bruttomesso, Clementina Baldassi Pittoni, Teresina Monis, Silvia Strazzabosco, Adele Gini ecc.

Fra i signori: dott. Ernesto Chiaradia, sig. Missana, dott. Luciano Frattina, avv. Marinoni Pretore di Portogruaro, co. Camillo Valle di Portogruaro, il Commissario Prefettizio di Portogruaro dott. Inris, l'on. Galeazzi, co. Giacomo Sbrojavacca Sindaco del Comune, co. Umberto Sbrojavacca, Enrico Zaghis, A. Cordenons, Daniele Muschietti di Portogruaro, Luigi Chiaradia, dott. Cerchelli, veterinario, e A. Dolfini Segretario di Azzano, farmacista Fiora pure di Azzano, Tomè di S. Vito ecc. ecc.

Seguiva poi una lunga teoria di torce e numeroso popolo.

Il corteo s'avviò lentamente alla Chiesa dove officiò l'Arciprete don Giacomo Fabricio con l'assistenza di altri tre sacerdoti; dopo le esequie, la salma lagrimata fu accompagnata all'estrema dimora in questo camposanto.

* *

Al sig. Tenente Borsatti, così fieramente colpito dalla sventura, ai congiunti tutti, le nostre più vive condoglianze.

La nomina del medico. 2. Ieri ebbe luogo l'accennata seduta Consigliare, e, finalmente, dopo una lunga discussione ed ordini del giorno, si è passato alla nomina del Medico condotto. Riuscì eletto il sig. Forzano dott. Gioachino, attualmente medico all'ospedale Civile di Vicenza.

Risolta così la increscìosa questione del concorso medico, facciamo auguri che il nuovo eletto, preceduto da ottima fama, sappia cattivarsi la simpatia di questa buona popolazione.

TRASAGHIS

La latteria sociale cambia indirizzo

Conferenza

L'altra sera in seguito a una lucida e popolare conferenza del sig. Armando Delendi Direttore del R. Osservatorio di Caseificio di Osoppo, la nostra latteria sociale assumeva forma turnaria, con stragrande maggioranza di voti.

Le latterie turnarie, ha detto il sig. Delendi, non hanno più i condannabili caratteri primitivi; non permettono cioè che i singoli soci portino le légna, il caglio, il sale e ritirino il formaggio a stagionatura incompleta; ma la radicale evoluzione da esse subita le fanno le più semplici, le più spedite, le più economiche e le più chiare, tanto da poter chiamare la turnaria come la forma di istituzione più atta a sviluppare la fiducia reciproca fra gli agricoltori a far trionfare la bandiera della cooperazione nelle campagne.

Dare alle pubbliche istituzioni la forma che maggiormente assicura i singoli associati che non vi è possibile alcuna sottrazione dei loro prodotti, è già di per sè stesso un grande beneficio. Ci sono latterie turnarie che lavorarono anche 12 quintali di latte al giorno (Osoppo informi) senza presentare alcun inconveniente, senza... sollevare il minimo disgusto ma anzi con piena soddisfazione dei produttori.

La grande maggioranza delle latterie friulane ha assunta forma turnaria e ciò afferma quanta simpatia abbia suscitata negli agricoltori questa indovinata forma di latterie.

Le migliori latterie cooperative friulane per quanto guidate da ricchissimi signori che godevano grande fama presso i consoci, pure ultimamente per volere della grande maggioranza degli umili lavoratori dei campi dovettero assumere forma turnaria o rimanere senza latte da lavorare.

L'oratore che parlò per oltre un'ora fra generali approvazioni dell'uditorio, manifesta in fine la convinzione che col graduale progresso della mente degli agricoltori, tutte le latterie sociali e cooperative che ancora esistono in Friuli verranno convertite in Turnarie, alle quali è riservato un grande avvenire.

Seduta stante l'assemblea deliberava di prendere un casero della latteria sociale di Osoppo, essendo l'attuale rinunciato al servizio.

Alla benefica istituzione gli auguri di vita lunga e feconda.

— Udine Tip. Domenico Del Bianco